

Open source, software libero e altre libertà

Un'introduzione alle libertà digitali

Carlo Piana

Ledizioni

I diritti d'autore su questo libro appartengono a Carlo Piana. I contenuti dell'opera, dove non diversamente specificato, sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 il cui testo integrale è disponibile all'URL <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.



La foto di copertina è stata trovata in rete come opera in pubblico dominio.

Sito web ufficiale dell'iniziativa: <http://www.copyleft-italia.it/libri/open-source-software-libero.html>

ISBN cartaceo: 9788867057665

ISBN versione ePub: 9788867057672

Il volume è disponibile in Open Access e acquistabile nelle versioni ePub e cartacee a cura di Ledizioni sul sito internet www.ledizioni.it, nelle librerie online o tradizionali.

Indice

Prefazione	7
Introduzione	13
Brevi cenni sull'universo (aperto)	17
Una breve storia personale del software libero	27
Le licenze di software libero (open source)	35
Licenze di software libero e modelli di business	47
I contenuti open e le Creative Commons	59
Ponti, torri, vele e lo strano caso della libertà di panorama	73
Standard e open standard, il diavolo si annida nei dettagli	83
Open standard e brevetti	95
Brevetti e software: per chi suona la campana?	109
I dati aperti (open data)	121
API e nuvole, la faccia chiusa del web	131
Nuvole aperte, nuvole chiuse e nuvole nere	141
Lista delle più comuni abbreviazioni	151
Postfazione	153

Prefazione

L'informatica ha completamente rivoluzionato tutti gli aspetti del nostro mondo con una velocità folgorante.

Cinquant'anni fa, la conquista della Luna fu resa possibile da un calcolatore di bordo imbarcato sull'Apollo 11, il cui programma, di circa sessantamila linee, aveva richiesto uno sforzo erculeo da parte di un gruppo di programmatori diretto da Elisabeth Hamilton, e che rappresentava un investimento che alla portata solo delle agenzie statali delle superpotenze dell'epoca.

Oggi, computer il cui sistema operativo conta più di cento di milioni di linee di codice, infinitamente più veloci di quello dell'Apollo 11, e collegati a reti di comunicazione decine di migliaia di volte più rapide di allora, sono diventati talmente banali che li portiamo in tasca, o nelle nostre borsette, e li chiamiamo semplicemente "telefoni".

Cinquant'anni fa il codice sorgente di un programma informatico era considerato un segreto industriale ed era quasi impossibile accedervi. Oggi, il progetto Software Heritage ha già raccolto il codice sorgente di sessantacinque milioni di progetti software, corrispondente a quasi quattro miliardi di files diversi, e lo rende accessibile per tutti.

Cinquant'anni fa ogni nuovo programma richiedeva un investimento considerevole, riscrivendo praticamente da zero anche le funzioni le più elementari. Oggi praticamente tutte le imprese, dalle grandi alle start-up, si concentrano solo sulle nuove funzionali-

tà, riusando massicciamente librerie e componenti preesistenti, risparmiando tempo e denaro.

Questo sviluppo tecnologico lo dobbiamo a una molteplicità di fattori, ma ultimamente è diventato chiaro che uno dei fattori più importanti è veramente l'accelerazione impressionante nella produzione di nuovi programmi, che è resa possibile dal riuso massivo di componenti software preesistenti che sono sviluppati in modo collaborativo.

E il riuso di questi componenti è reso possibile dall'adozione di licenze di software libero e/o open source, che erano inusuali trent'anni fa e sono diventate la norma oggi: anche i più accerrimi oppositori sono ormai diventati contributori e difensori del software libero.

Si potrebbe pensare che quindi tutto va per il meglio, e che ci aspettano giorni radiosi. La realtà è più complessa, e ci troviamo oggi precisamente a un momento critico della storia dell'evoluzione delle tecnologie informatiche.

Senza voler necessariamente parafrasare il detto "più grossi sono e più pesantemente cadono", ogni grande successo sufficientemente rapido porta in sé il rischio di un grande fallimento.

L'adozione massiva delle tecnologie informatiche, e l'adozione massiva del software libero e dell'open source, attirano oggi una grande massa di novizi che non sono al corrente della storia, dei meccanismi, dei valori e delle sfide che la nostra comunità ha costruito e affrontato negli ultimi decenni. E senza la conoscenza di questa storia, il rischio è grande di ripetere errori antichi, ma con conseguenze ben più gravi oggi che l'impatto di queste tecnologie è immensamente maggiore.

PREFAZIONE

Per questo è importante mettere per iscritto e trasmettere, in modo accessibile, la storia e i valori, i successi e le sfide del software libero e open source.

Questo libro di Carlo Piana, che ha vissuto dall'interno molto di tutto questo, ha il grande merito di contribuire a questa opera necessaria di trasmissione con brio e buon umore, e ne raccomando sentitamente la piacevole lettura.

Roberto Di Cosmo
Professore di Informatica
Direttore di Software Heritage
www.dicosmo.org
Parigi, lì 7/10/2017

a Paola e Livia, le mie involontarie cavie intellettuali

Introduzione

Libri sull'open source, software libero, libertà e vari dintorni non mancano, in italiano e in inglese (e probabilmente in cento altre lingue a me più o meno sconosciute!). Simone Aliprandi, col quale ho condiviso alcuni sforzi letterari e divulgativi (con meno successo del summenzionato) dal quale ho saccheggiato parte dei contenuti (soprattutto nel capitolo sulle Creative Commons), si è speso in lungo e in largo.

Altri contributi sono reperibili singolarmente e collettivamente; ad alcuni ho persino dato una mano. Giovanni Ziccardi, Andrea Rossetti, Giovanni Battista Gallus, Francesco Paolo Micozzi, Marco Ciurcina, Marco Ricolfi, Vincenzo Zeno-Zencovich, Luigi Carlo Ubertazzi, Marco Bertani, Flavia Marzano e molti altri (che mi perdoneranno per non averli menzionati tutti) hanno già più che adeguatamente battuto il terreno in Italia. Nel mondo molti altri, che sarebbe troppo lungo qui ricordare, hanno fatto ampia divulgazione, cito solo alcuni coi quali ho la fortuna di interagire di frequente, quali Eben Moglen (*Il maestro!*), Larry Rosen; Heather Meeker, Pamela Jones con Groklaw, Mark Webbink, e l'immanente Richard Stallman (RMS) hanno più che ampiamente asfaltato un'autostrada su cui modestamente e lentamente mi sono incamminato. E sarebbe impossibile discutere di libertà di software e contenuti senza il contributo essenziale di Lawrence Lessig.

Non è un'area del diritto scarsamente presidiata.

Un libro introduttivo sui concetti di apertura delle licenze per arrivare all'apertura di contenuti – e di

qualsiasi cosa sia ristretta da un diritto di esclusiva su beni immateriali –, scritto in modo semplice, immediato e divulgativo, ma sufficientemente rigoroso, sistematico e coerente, in Italiano sull’openness nel diritto, però, come avrei voluto leggere io vent’anni or sono, non c’è. Avevo fatto uno sforzo simile, limitato al campo del software, in uno studio che ho presentato in audizione alla Commissione Giustizia del Parlamento Europeo, durante un workshop sul software libero e open source.¹ Ma niente in italiano, né sistematico su tutte le aree di applicazione dell’openness.

Quando la redazione di Tech Economy mi ha chiesto di scrivere in materia di software libero sulla rivista online, mi è parso evidente che si poteva colmare la lacuna in maniera efficiente. Ho iniziato pertanto a scrivere alcuni pezzi avendo in mente di raccogliarli definitivamente, con pochi riadattamenti, in un libricolo in cui anche chi è particolarmente digiuno dei concetti di base possa trovare un concreto avviamento alla materia. Ho testato dunque il capitolo introduttivo (che è stato anche la prima puntata della mia serie di articoli²) con la mia famiglia, e apparentemente dopo molti anni hanno iniziato a capire di cosa mi occupo e cosa ogni tanto cerco di discutere con loro.

1 A discussion of the different software licensing regimes, Briefing note to the European Parliament, JURI Committee, workshop “legal aspects of free and open source software”, Compilation of briefing notes. Disponibile a: <http://www.europarl.europa.eu/document/activities/cont/201307/20130702ATT69002/20130702ATT69002EN.pdf>.

2 <http://www.techeconomy.it/author/carlo-piana/>.

Se anche solo due persone, a me particolarmente care, hanno avuto modo di capirci qualcosa, be', allora sono soddisfatto.

In questa opera non c'è tutto. Non ho parlato di *open hardware*, per esempio, né di *open science*, argomenti che mi affascinano e che in certo modo ho anche affrontato. Ma ho cercato di trovare i campi di analisi più rilevanti per una (parolona!) “teoria generale” del diritto dell’openness. Ho cercato di farlo – lo ripeto – in maniera divulgativa e non certamente con un’analisi approfondita (rimando ai numerosi contributi nei vari volumi dell’International Free and Open Source Software Law Review³ per chi volesse approfondire in maniera più articolata). Questo volevo realizzare: dare alcuni fondamenti teorici comuni e spunti di ragionamento a chi volesse raccogliere il testimone e dare un quadro più completo e definitivo.

So far, so good, sono soddisfatto del risultato raggiunto. Alle stampe!

3 <http://ifosslr.org> “IFOSSLR”.